



**REGIO
METROPOLITANO**
OPERA ◉ BALLETO ◉ MOSTRE ◉ CONCERTI

ANDREA SECCHI

direttore

CORO TEATRO REGIO TORINO



**Auditorium grattacielo
Intesa Sanpaolo**

Mercoledì 26 Gennaio 2022
ore 20.30

Con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO


**TEATRO
REGIO
TORINO**
1740

Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo

Mercoledì 26 Gennaio 2022 ore 20.30

ANDREA SECCHI

direttore

Paolo Grosa pianoforte

Coro Teatro Regio Torino

Gioachino Rossini (1792-1868)

Quartetto pastorale

per coro misto e pianoforte (1821)

I gondolieri

La passeggiata

Toast pour le nouvel an

Il carnevale di Venezia

per coro misto e pianoforte

dai *Péchés de vieillesse* (1857-1868)

Léo Delibes (1836-1891)

Les Norwégiennes

Les Nymphes des bois

per coro femminile e pianoforte (1885)

Johannes Brahms (1833-1897)

Zigeunerlieder

per coro misto e pianoforte op. 103 (1887)

Durata approssimativa: 55'

Nel momento culminante di un successo che sembrava non conoscere ostacoli, dopo il monumentale sforzo del *Guillaume Tell* (1829), Rossini si ritirò inaspettatamente dalla scena lirica. Il benessere economico raggiunto da tempo e la tendenza alla depressione nervosa, conseguenza di un quindicennio di lavoro forsennato, crearono le premesse di un lungo e misterioso silenzio, interrotto solo dalla composizione dello *Stabat Mater*.

Nel 1857 la vena creativa di Rossini si riaccese, però, quasi per miracolo. Ormai era troppo tardi per tornare nell'agone teatrale, così il ritrovato fervore si riversò sulla dimensione privata della musica come passatempo domestico. Nella sua dimora parigina il Maestro pesarese riaprì il suo glorioso *salon* alle celebrità del mondo musicale e letterario, offrendo i prodotti della propria rinnovata ispirazione con ironia e disincanto verso i trionfi d'un tempo. Raccolti in 14 album sotto il titolo di *Péchés de vieillesse*, questi "peccati di vecchiaia" allineano un profluvio di brani vocali in italiano e in francese, corali e strumentali, tutti caratterizzati da titoli comici o parodistici.

Fra le pagine vocali d'insieme, alcune sono precedenti al grosso del corpus dei *Péchés*: *Il carnevale di Venezia* fu composto per una mascherata romana del 1821 che lo vide intonato per le strade da Paganini, Massino D'Azeglio, il soprano Caterina Lipparini e Rossini stesso, travestiti da musicisti ciechi mendicanti; il *Quartetto pastorale* proviene dal Coro di giubilo «L'Asia in faville è volta» dell'*Aureliano in Palmira*, che debuttò alla Scala nel 1813. La laguna veneziana tanto amata e legata ai suoi esordi teatrali è invece lo sfondo dei graziosi quartettini della *Passeggiata* e dei *Gondolieri* che incorniciano il primo *Album italiano* della raccolta. Infine, al Rossini più esilarante, quello dei frenetici concertati delle sue opere comiche, si rifà l'ottettino *Toast pour le nouvel an* (dal secondo *Album francese*), congedo festoso che abbina le gioie conviviali alla devozione verso la Santa Vergine con assoluta disinvoltura.

Le origini della *mélodie* tardoromantica francese per canto e pianoforte risalgono agli anni Trenta dell'Ottocento, quando la diffusione dei Lieder di Schubert stimolò l'evoluzione del genere di consumo della romanza da salotto in una più nobile forma lirica da camera, capace di esaltare le risonanze della parola poetica. Lanciata da Gounod e Berlioz, la vera moda della *mélodie* esplose solo dopo il 1850. Non risparmiò praticamente nessun autore francese, sia tra i conservatori (Dubois, Massé, Paladilhe, Hahn) sia tra gli innovatori come Debussy, Ravel e Poulenc, accanto ai quali troneggia il maestro incontestato del genere, Gabriel Fauré. Per la sua raffinatezza elitaria, giocata sulla sensuosa sonorità del verso poetico anziché sull'espressione dei sentimenti, fu poco apprezzata dal grande pubblico. Ma proprio grazie alla sua destinazione privata si rivelò il terreno di ricerca privilegiato per gli operisti.

Fra questi Délibes – noto come compositore di balletti (*Coppélia*, *Sylvia*) e opere (*Le Roi l'a dit*, *Lakmé*) di successo – fu frequentatore assiduo della *mélodie* per vari ensemble vocali in virtù del suo passato da Maestro del coro al Théâtre Lyrique e all'Opéra di Parigi. Entrambe pubblicate nel 1885 e destinate a un organico femminile, *Les Norwégiennes* su testi di Philippe Gille e *Les Nymphes des bois* su versi di Charles Nutter si distinguono per la ricchezza melodica, l'eleganza del tono e il colore strumentale. Lontane dalla civetteria e dal sentimentalismo di certo repertorio *Belle Époque*, queste autentiche rarità evocano con grazia tutto l'incanto dei paesaggi nordici invernali o dei boschi freschi e ombrosi d'estate.

Nell'ambivalenza dello spirito brahmsiano, un marcato distacco separa l'autore delle possenti costruzioni sinfoniche dall'evocatore di certe intime espressioni, racchiuse nella *Hausmusik* per interni borghesi. A questo tardo Brahms "minore" risalgono gli *Zigeunerlieder* op. 103. Composti nell'estate del 1887 su canti d'amore ungheresi tradotti in tedesco dall'amico Hugo Conrat, questi Lieder per coro e pianoforte rappresentano l'ultimo omaggio di Brahms (dopo le

travolgenti *Danze ungheresi*) al variopinto mondo zingano che aveva conosciuto in gioventù. Come per i *Liebeslieder-Walzer*, nell'interesse del Maestro amburghese verso i ritmi e le armonie della musica folclorica c'era una curiosa sollecitazione interiore. Che un uomo così severo, taciturno e per nulla mondano come Brahms si fosse dato a simili frivolezze poteva sorprendere l'ascoltatore abituato alla sua austera solidità formale; ma il fascino e la freschezza di questi canti gitani finirono col procurare all'autore un'ammirazione e una popolarità illimitate. L'unitarietà dell'intero ciclo risiede nella forte suggestione esotica dettata dal ritmo binario della *csárda* (la tradizionale danza ungherese), nel ricorrente tema amoroso e nella ricerca di sonorità locali affini a quelle del cimbalom, lo strumento privilegiato del repertorio musicale dell'Europa orientale (chiamato anche salterio ungherese). Il risultato sono undici miniature di piacevolissimo ascolto: dai trascinanti «He, Zigeuner!» (*Su, zingaro!*) e «Brauner Bursche» (*Il giovane bruno*) al grazioso «Wißt ihr, wann mein Kindchen» (*Sapete quando la mia amata*); dai leggeri punteggiati (ad imitazione appunto del cimbalom) di «Lieber Gott, du weißt» (*Mio Dio, tu sai*) e «Röslein dreie» (*Tre roselline*) alla maestosità di «Hochgetürmte Rimaflut» (*Impetuose acque del Rima*), fino all'appassionato «Rote Abendwolken» (*Rosse nuvole del crepuscolo*) che chiude la raccolta.

Valentina Crosetto



Gioachino Rossini

Quartetto pastorale

L'Asia in favilla è volta
combattono i possenti,
sol tra pastori e armenti
discordia entrar non sa.

O care selve, o care stanze di libertà,
non fia che ferro ostile
brillar fra noi si veda,
che non alletta a preda
la nostra povertà.

Tranquilli il sol ci lascia
allor che si ritira,
tranquilli il sol ci mira
sì quando ritorno fa.

I gondolieri

Voghiam sull'agil vela,
bello risplende il cielo,
la luna è senza velo,
senza tempesta il mar.

Vogar, posar sul prato;
al gondoliere è dato
fra i beni, il ben maggior.

Non cal se brilla il sole,
o mesta appar la luna,
ognor sulla laguna
il gondoliere è Re.

La passeggiata

Finché sereno è il cielo,
limpida e cheta l'onda,
voghiam di sponda in sponda,
amor ne guiderà.

Al flutto, all'aura, ai fiori,
noi parlerem d'amor
e il palpito del core,
per lor risponderà.

Ma ciel! Già fischia il vento,
s'increspa la laguna,
fischia il vento, presto!
Rapidi il pie' moviam.

Ah! no, la luna appare,
vano timor fu solo,
in sì ridente suolo
cantiamo, sì cantiam.

Il carnevale di Venezia

Siamo ciechi, siamo nati
per campar di cortesia;
in giornata d'allegria
non si niega carità!

Donne belle, donne care,
per pietà, non siate avare!
Fate a' poveri ciechietti
un tantin di carità!

Siamo tutti poverelli,
che suonando i campanelli,
che scuotendo li batocchi
col do, re, mi, fa, sol, la,
domandiam la carità!

Deh! Soccorreteci, donnette amabili!
Siate benefiche coi miserabili!
Noi siamo poveri di buona bocca,
siam pronti a prendere quel che ci
tocca.

Deh! Soccorreteci, per carità,
che carnevale, morendo stà!

Gioachino Rossini

Toast pour le nouvel an

En ce jour si doux
tous au rendez-vous,
nouvel an, sois fêté par nous;
des plaisirs, des chansons,
des cadeaux, des bonbons,
accourez filles et garçons.
L'amitié, le tendre amour tour à tour,
fêteront de ce beau jour le retour;

aux repas joyeux,
jeunes cœurs, vins vieux,
n'est-ce pas le bonheur des cieux?

Compagnons, à longs traits buvons,
compagnons, épuisons les flacons,
trinquons.

O Vierge mère,
sois nous prospère,
garde sur terre
nos fils bénis.

En ce jour si doux... [rép.]
... n'est-ce pas le bonheur des cieux?
Oui pour nous tous c'est l'image des
cieux.

Tra, la, la, la, la, la,
que le champagne écumant,
pétillant mousse,
tra, la, la, la, la, la,
le vrai bonheur il est là.

O Vierge,
tra, la, la, la, la, la,
l'heure qui vient fuit déjà,
passons-la douce,
tra, la, la, la, la, la,
oui, le bonheur il est là.

Brindisi all'anno nuovo

In questo giorno così dolce
tutti all'appuntamento,
Capodanno, solo feste per noi;
piaceri, canzoni,
regali, dolcetti,
accorrete ragazze e ragazzi.
L'amicizia, il tenero amore un dopo l'altro
festeggeranno di questo bel giorno il
ritorno;
al pranzo gioioso
giovani cuori, vini invecchiati,
non è la benedizione del cielo?

Amici, a lunghi sorsi beviamo,
amici svuotiam le bottiglie, brindiamo.

O Vergine Madre,
sii a noi prospera,
vigila sulla terra,
noi figli benedici.

In questo giorno così dolce... [rip.]
... non è la benedizione del cielo?
Sì per tutti noi è l'immagine del cielo.

Tra, la, la, la, la, la,
che lo champagne spumeggi,
schiuma frizzante,
tra, la, la, la, la, la,
la vera benedizione è là.

O Vergine,
tra, la, la, la, la, la,
l'ora che vien sen' fugge già,
trascorriamola dolcemente,
tra, la, la, la, la, la,
sì, la benedizione è là.

En ce jour si doux... [rép.]
... n'est-ce pas le bonheur des cieux?
C'est pour nous le bonheur des cieux.

Compagnons, sans façons,
arrachons les bouchons.
À nos, amis, buvons, trinquons,
épuisons les flacons,
festoyons et trinquons:
au novel an, buvons, trinquons.

In questo giorno così dolce... [rip.]
... non è la benedizione del cielo?
Per noi è proprio la benedizione del cielo.

Amici, senza complimenti,
leviamo i tappi.
A noi, amici, beviamo, brindiamo,
svuotiam le bottiglie,
festeggiamo e brindiamo:
al nuovo anno, beviamo, brindiamo.

Léo Delibes

Les Norvégiennes

Testo di Philippe Gille (1831-1901)

Glisse, glisse, traîneau rapide,
la glace est perfide,
glisse, glisse ma main te guide,
vole, léger traîneau,
vole comme un oiseau.
La Norvège reprend son manteau,
son manteau de neige.
Glisse, glisse, traîneau rapide,
la glace est perfide,
glisse, glisse ma main te guide,
glisse toujours, glisse toujours, ah!
Vole, léger traîneau,
comme un oiseau.
Porté par le vent, poursuis ton élan!

L'heure passe et déjà la nuit
prend la place du jour qui s'enfuit.
Une étoile aux rayons d'argent,
se dévoile au bleu firmament;
pressons l'attelage, défions le vent,
déjà le village se voit et s'entend;
courage! Le repos nous attend!

Au moindre bruit prêtant l'oreille,
le fiancé soupire et dit: "demain!".
Près du foyer l'amitié veille,
l'amour attend au détour du chemin.
Fuyons ces lieux tristes et froids,
la bise chante dans les bois!
L'hiver fait entendre sa voix,
la bise chante dans les bois!
Coursiers fidèles, prenez des ailes,
doublez le pas, on nous attend là-bas!

Donne norvegesi

Scivola, scivola, slitta veloce,
il ghiaccio è insidioso;
scivola, scivola, la mia mano ti guida;
vola, slitta leggera,
vola come un uccello.
La Norvegia si riveste del suo manto,
il suo manto di neve.
Scivola, scivola, slitta veloce,
il ghiaccio è insidioso;
scivola, scivola, la mia mano ti guida;
Scivola sempre, scivola sempre, ah!
Vola, slitta leggera,
come un uccello.
Portata dal vento, continua il tuo slancio!

Il tempo scorre e ormai la notte
prende il posto del giorno che fugge.
Una stella dai raggi d'argento,
si svela nel blu del firmamento;
scuotiamo le redini, sfidiamo il vento,
il villaggio è già in vista e si sente;
coraggio! Il riposo ci aspetta!

Prestando ascolto al minimo rumore,
il fidanzato sospira e dice: "domani!".
Vicino al focolare veglia l'amicizia,
l'amore aspetta dietro l'angolo.
Fuggiamo questi luoghi tristi e freddi,
il vento canta nel bosco!
L'inverno fa sentire la sua voce,
il vento canta nel bosco!
Fedeli destrieri, prendete il volo,
allungate il passo, ci attendono laggiù!

Les nymphes des bois

Testo di Charles Nutter (1828-1899)

La brise est douce, et sur la mousse
la source en pleurs verse une eau
fraîche et pure:
l'oiseau murmure, et la nature
par ses concerts vient enivrer nos
coeurs!

L'été s'est couronné de fleurs,
l'air est plein de senteurs au loin.
Nymphes des bois, l'écho porte nos
voix.
L'écho s'éveille au fond des bois!

Aux doux accents de notre voix
s'éveille au loin l'écho des bois.

Mais le soleil rayonne
sur les monts qu'il couronne,
sous leurs chaudes atteintes
nos voix se sont éteintes

et nos pas sont plus lents:
quel charme nous pénètre
et verse dans notre être
une molle langueur!

Sous les platanes aux ombres
diaphanes
cherchons le calme et la fraîcheur.

Le ninfe dei boschi

La brezza è dolce, e sul muschio
la fonte in lacrime sgorga acqua fresca
e pura:
l'uccello sussurra, e la natura
con i suoi concerti arriva ad inebriare
i nostri cuori!

L'estate è coronata di fiori,
l'aria è piena di profumi in lontananza.
Ninfe dei boschi, l'eco porta le nostre
voci.
L'eco si risveglia nei meandri dei boschi!

Ai tenui accenti della nostra voce
si risveglia in lontananza l'eco del
bosco.

Ma il sole splende
a incoronare i monti,
sotto la sua calda minaccia
le nostre voci sono svanite

e i nostri passi sono più lenti:
quale fascino ci penetra
e riversa nel nostro essere
un morbido languore!

Sotto i platani dalle ombre diafane
cerchiamo calma e frescura.



Johannes Brahms

Zigeunerlieder

Testo di Hugo Conrat (1845-1906)

Canti zigani

1.

He, Zigeuner, greife in die Saiten ein!
Spiel das Lied vom ungetreuen
Mägdelein!
Laß die Saiten weinen, klagen, traurig
bange,
Bis die heiße Träne netzet diese
Wange!

Suvvia, zingaro, pizzica le corde!
Canta la canzone della fanciulla
infedele!
Fa' che le corde piangano e gemano,
inquiete e tristi,
finché una calda lacrima queste
guance bagni!

2.

Hochgetürmte Rimaflut,
Wie bist du so trüb;
An dem Ufer klag ich
Laut nach dir, mein Lieb!
Wellen fliehen, Wellen strömen,
Rauschen an dem Strand heran zu mir.

An dem Rimaufer laß mich
Ewig weinen nach ihr!

Impetuose acque del Rima,
come siete torbide;
sulla riva ti invoco,
forte gridando, amore mio!
Passano le onde, le onde tempestano,
muggiando verso di me sulla
spiaggia.
Lasciate che sulla riva del Rima,
in eterno io pianga per lei!

3.

Wißt ihr, wenn mein Kindchen am
allerschönsten ist?
Wenn ihr süßes Mündchen scherzt und
lacht und küßt.
Mägdelein, du bist mein, inniglich küß
ich dich,
Dich erschuf der liebe Himmel einzig
nur für mich!

Sapete voi quando è più bella l'amata
mia?
Quando la sua dolce boccuccia
scherza, sorride e bacia.
Fanciullina, sei mia, con tenerezza ti
bacio,
il buon cielo ti ha creato soltanto per
me!

Wißt ihr, wenn mein Liebster am
besten mir gefällt?
Wenn in seinen Armen er mich
umschlungen hält.
Schätzelein, du bist mein, inniglich
küß ich dich,
Dich erschuf der liebe Himmel einzig
nur für mich!

Sapete voi quando mi è più caro il mio
amato?
Quando mi tiene stretta fra le sue
braccia.
Piccolo tesoro, sei mio, con tenerezza
ti bacio,
il buon cielo ti ha creato soltanto per
me!

4.

Lieber Gott, du weißt, wie oft bereut
ich hab,
Daß ich meinem Liebsten einst ein
Küßchen gab.
Herz gebot, daß ich ihn küssen muß,
Denk, solange ich leb, an diesen ersten
Kuß.

Lieber Gott, du weißt, wie oft in stiller
Nacht
Ich in Lust und Leid an meinen Schatz
gedacht.
Lieb ist süß, wenn bitter auch die Reu,

Armes Herze bleibt ihm ewig, ewig
treu.

Buon Dio, sai bene quante volte mi
sono pentita
di avere dato una volta un bacetto al
mio amore.
Fu il cuore a ordinararmi di baciarlo,
e, fino a quando vivrò, penserò a
questo primo bacio.

Buon Dio, sai bene quante volte nel
silenzio notturno
con desiderio e pena ho pensato al
mio tesoro.
Seppure il rimorso è amaro, è così
dolce l'amore,
sempre resterà fedele questo povero
cuore.

5.

Brauner Bursche führt zum Tanze
Sein blauäugig schönes Kind;

Schlägt die Sporen keck zusammen,
Csardasmelodie beginnt.
Küßt und herzt sein süßes Täubchen,

Dreht sie, führt sie, jauchzt und
springt;
Wirft drei blanke Silbergulden
Auf das Zimbal, daß es klingt.

Il bruno giovanotto porta a danzare
la sua bella ragazza dagli occhi
azzurri;
e mentre batte con forza i tacchi
la melodia czarda ha inizio.
Bacia e stringe al cuore la sua dolce
colomba,
la fa girare, la guida, grida di gioia e
salta;
scaglia tre lucenti monete d'argento
sul cembalo affinché risuoni.

6.

Röslein dreie in der Reihe blühn so rot,

Daß der Bursch zum Mädcl gehe, ist
kein Verbot!

Lieber Gott, wenn das verboten wär,
Ständ die schöne weite Welt schon
längst nicht mehr;

Ledig bleiben Sünde wär!

Schönstes Städtchen in Alföld ist
Ketschkemet,

Dort gibt es gar viele Mädchen
schmuck und nett!

Freunde, sucht euch dort ein Bräutchen
aus,

Freit um ihre Hand und gründet euer
Haus,

Freudenbecher leeret aus.

Tre rosse roselline sono fiorite
insieme,

e il giovane va dalla fanciulla: non è
vietato!

Buon Dio, se questo fosse proibito,
da tempo il bello e vasto mondo non
esisterebbe;

restare scapolo è proprio un gran
peccato!

Ketschkemet, dell'Alföld è la citta più
bella,

là ci sono tante fanciulle graziose e
garbate!

Amici miei, sceglietevi una sposina,

mettete su casa e la sua mano
chiedete,

e il calice della gioia così vuotate.

7.

Kommt dir manchmal in den Sinn,
mein süßes Lieb,

Was du einst mit heil'gem Eide mir
gelobt?

Täusch mich nicht, verlaß mich nicht,

Du weißt nicht, wie lieb ich dich hab,

Lieb du mich, wie ich dich,

Dann strömt Gottes Huld auf dich
herab!

Mio dolce amore, ti rammenti a volte,

ciò che con sacra promessa mi
giurasti?

Non mi ingannare, non lasciarmi mai,

tu non sai quanto ti voglio bene,

amami sempre, come io ti amo,

e su di te scenderà la grazia di Dio!

8.

Horch, der Wind klagt in den Zweigen
traurig sacht;
süßes Lieb, wir müssen Scheiden: gute
Nacht.
Ach wie gern in deinen Armen ruhte
ich,
doch die Trennungsstunde naht, Gott
schütze dich.
Dunkel ist die Nacht, kein Sternlein
spendet Licht;
süßes Lieb vertrau auf Gott und weine
nicht;
führt der liebe Gott mich einst zu dir
zurück,
bleiben ewig wir vereint in Liebesglück.

Ascolta, fra i rami il vento triste e
lento geme;
buona notte mio amore, dobbiamo
dirci addio.
Ah, come è stato bello fra le tue
braccia stare,
ma separarci ci tocca, ti protegga il
buon Dio.
Scura è la notte, nessuna stella dà
chiarore;
non piangere e in Dio confida, amore
mio;
a te mi farà ritornare un giorno il
buon Dio,
e sempre resteremo uniti nella gioia
d'amore.

9.

Weit und breit schaut niemand mich
an,
und wenn sie mich hassen, was liegt
mir dran?
Nur mein Schatz der soll mich lieben
allezeit,
soll mich küssen, umarmen und
herzen in Ewigkeit.
Kein Stern blickt in finsterner Nacht;

keine Blum mir strahlt in duftiger
Pracht.
Deine Augen sind mir Blumen
Sternenschein,
die mir leuchten so freundlich, die
blühen nur mir allein.

Per ogni dove nessuno di me si cura,

e se anche mi odiasse, cosa me ne
importa?
Solo il mio tesoro deve sempre
amarmi,
e darmi baci, e stringermi in eterno al
cuore.
Nessuna stella brilla nella notte
oscura;
nessun fiore risplende con il suo
profumo.
Ma gli occhi tuoi sono per me fiori e
splendore di stella,
una luce benigna, che per me solo
fiorisce.

10.

Mond verhüllt sein Angesicht,
süßes Lieb, ich zürne dir nicht.

Wollt ich zürnend dich betrüben,
sprich
wie könnt ich dich dann lieben?
Heiß für dich mein Herz entbrennt,
keine Zunge dir's bekennt.

Bald in Liebesrausch unsinnig,
bald wie Täubchen sanft und innig.

Nasconde la luna il suo volto,
mio dolce amore, non sono adirato
con te.

Se volessi affliggerti con la mia ira,
dimmi
come potrei allora amarti davvero?
Arde il mio cuore soltanto per te,
di un sentimento che non posso
confessarti a parole.

Già sono ebbro d'amore,
e come una colomba tenero e
affettuoso.

11.

Rote Abendwolken ziehn am
Firmament,
Sehnsuchtsvoll nach dir,
Mein Lieb, das Herze brennt,
Himmel strahlt in glühnder Pracht,
Und ich träum bei Tag und Nacht
Nur allein von dem süßen Liebchen
mein.

Le rosse nuvole della sera viaggiano
in cielo,
Sono pieno di desiderio per te,
amore mio, e il cuore mi brucia,
irradia il cielo un ardente splendore
e io sogno di giorno e di notte
del mio dolce tesoro soltanto.

Traduzione di Ferdinando Albeggiani

Immagini nelle pagine precedenti:

Pietro Longhi (1701-1785), *Festa in maschera in un cortile*. Olio su tela, 1755. Saint Louis, Art Museum.

Johann N. Vernay (1832-1883), *Csárda*. Incisione pubblicata in *Oesterr: Ungarische Nationalitäten*, 1900 ca. Berlino, Kunstbibliothek.



Coro Teatro Regio Torino



Maestro del coro
Andrea Secchi

Teatro Regio Torino

Guido Mulè Direttore generale
Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Coro

Soprani

Chiara Bongiovanni
Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella
Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

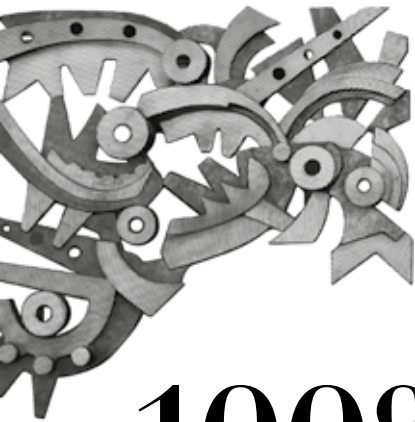
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Desaret Lika
Riccardo Mattiotta
Gheorghe Valentin
Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi



100% REGIO

STAGIONE D'OPERA E DI BALLETO 2022

27 gennaio

IL DIARIO DI ANNA FRANK

Grigorij Frid

12 - 27 febbraio

LA BOHÈME

Giacomo Puccini

12 - 26 marzo

NORMA

Vincenzo Bellini

22 aprile - 5 maggio

TURANDOT

Giacomo Puccini

15 - 21 maggio

LA SCUOLA DE' GELOSI

Antonio Salieri

27 - 28 maggio

FALCONE E BORSELLINO

L'eredità dei giusti

Marco Tutino

7 - 11 giugno

CAVALLERIA RUSTICANA

Pietro Mascagni

21 - 26 giugno

CARMEN

Georges Bizet

5 - 10 luglio

TOSCA

Giacomo Puccini

26 - 30 luglio

DON CHECCO

Nicola De Giosa

8 - 10 settembre

**SVETLANA ZAKHAROVA
& VADIM REPIN**

Pas de deux for Toes and Fingers

14 - 17 settembre

BÉJART BALLETO LAUSANNE

L'uccello di fuoco / Tous les hommes
presque toujours s'imaginent

18 - 26 novembre

DON GIOVANNI

Wolfgang Amadeus Mozart

4 - 11 dicembre

CARMINA BURANA

Carl Orff

BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

16 - 23 dicembre

LO SCHIACCIANOCI

Pëtr Il'ič Čajkovskij

BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

